

Indipendente

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

10 - OTTOBRE

Anno LV
ottobre 1978
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia.

Anno LV
ottobre 1978

TELEFONI:

Arcivescovo - Segreteria
Arcivescovile 54.71 72

Vescovo Ausiliare,
Mons. Livio Maritano
53.09.81

Vicario Generale - Vicario
Episcopale per i Religio-
si - Promotore di Giu-
stizia - Cancelleria
Archivio - Ufficio
Matrimoni
54.52.34 - 54.49.69
c. c. p. 2-14235

Ufficio Amministrativo
54.59.23 - 54.18.98
c. c. p. 2-10499

Ufficio Assicurazione
Clero, 54.33.70

Ufficio Catechistico,
53.53.76 - 53.83.66
c. c. p. 2-16426

Ufficio Liturgico,
54.26.69 - c. c. p. 2-34418

Ufficio Missionario,
51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Piano Pastorale,
53.09.81

Ufficio Pastorale del
Lavoro e Ufficio Paster-
ale dell'Assistenza, Via
Vittorio Amedeo, 16
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione
Fede - Nuove Chiese,
53.53.21 - c. c. p. 2-21520

Ufficio Comunicazioni So-
ciali - Tel. 54.70.45 -
54.18.95

Ufficio di Pastorale per la
Famiglia - Tel. 54.70.45
54.18.95

Ufficio per la pastorale
della malattia.
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Ufficio scuola
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Tribunale Ecclesiastico
Regionale, 54.09.03
c. c. p. 2-21322

Sommario

	pag.
Giovanni Paolo II nel cuore della Chiesa torinese	369
Da un paese lontano	371
Nella direzione della vita e della storia	372
Preghiera riconoscente ed impegno	379
 Atti della Curia Metropolitana	
Cancelleria: Incardinazione - Dimissioni - nomine - Autorizzazione al ministero sacerdotale fuori Dio- cesi - Autorizzazione agli studi - Cambio indirizzo - Dimissione di chiesa ad usi profani	381
Ufficio Liturgico: Ministri straordinari dell'Eucarestia	384
Ufficio Amministrativo: Versamento acconto d'im- posta 1978	385
 Centro diocesano missionario	
Giornata mondiale dell'infanzia missionaria	386
 Organismi consultivi	
Consiglio delle Religiose: I Vespri in Cattedrale	388

Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni
Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121
Torino - c.c.p. n. 2-33845

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

9

IL PRIMO SALUTO DI GIOVANNI PAOLO II AI FEDELI

Da un Paese lontano

Il card. Karol Wojtyla è stato eletto Papa lunedì 16 ottobre 1978. Alle 19,20 il Santo Padre Giovanni Paolo II è uscito sulla loggia centrale della Basilica Vaticana per il primo saluto e la prima benedizione ai fedeli. Ecco le parole che il Papa ha rivolto alla moltitudine prima della Benedizione « *Urbi et Orbi* ».

Sia lodato Gesù Cristo. Carissimi fratelli e sorelle, siamo ancora tutti addolorati dopo la morte del nostro amatissimo Papa Giovanni Paolo I. Ed ecco che gli Eminentissimi Cardinali hanno chiamato un nuovo vescovo di Roma. Lo hanno chiamato da un paese lontano... lontano, ma sempre così vicino per la comunione nella fede e nella tradizione cristiana. Ho avuto paura nel ricevere questa nomina, ma l'ho fatto nello spirito dell'ubbidienza verso Nostro Signore Gesù Cristo e nella fiducia totale verso la sua Madre, la Madonna Santissima.

Non so se posso bene spiegarmi nella vostra... nostra lingua italiana. Se mi sbaglio mi correggerete. E così mi presento a voi tutti, per confessare la nostra fede comune, la nostra speranza, la nostra fiducia nella Madre di Cristo e della Chiesa, ed anche per incominciare di nuovo su questa strada della storia e della Chiesa, con l'aiuto di Dio e con l'aiuto degli uomini.

IL RADIO MESSAGGIO « URBI ET ORBI »

Nella direzione della vita e della storia

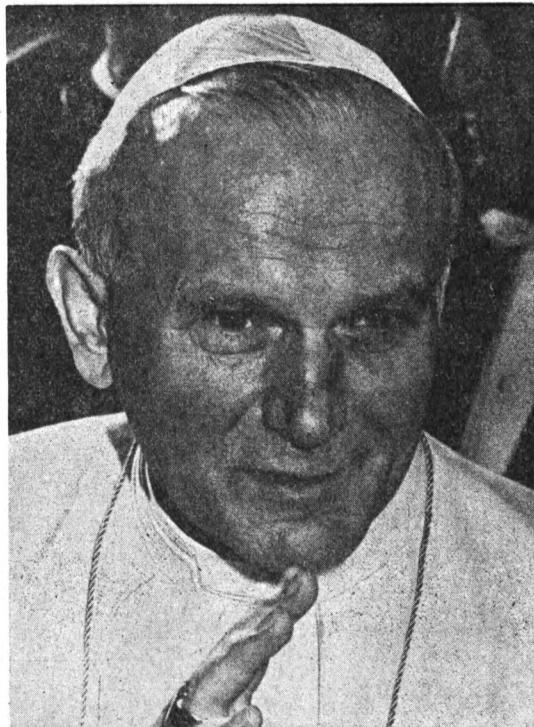
Pubblichiamo in lingua italiana il testo del primo radiomessaggio del Santo Padre pronunciato nella Cappella Sistina martedì 17 ottobre.

Signori Cardinali, e Voi, figli della Santa Chiesa, e Voi tutti, uomini di buona volontà, che ci ascoltate!

Solo una parola, tra tante, sale immediata sulle nostre labbra nel momento di presentarci a voi dopo l'elezione alla sede dell'Apostolo Pietro, ed è parola che fa risaltare, per l'evidente contrasto dei nostri limiti personali ed umani, l'immensa responsabilità che ci è stata affidata: « *O profondità della sapienza e della scienza di Dio! Quanto imperscrutabili sono i suoi giudizi ed inaccessibili le sue vie!* » (Rom. 11,33). Difatti, chi avrebbe potuto prevedere, dopo la morte dell'indimenticabile Paolo VI, anche la prematura scomparsa dell'amabile suo successore Giovanni Paolo I? E come avremmo potuto noi prevedere che la loro formidabile eredità sarebbe passata sulle nostre spalle? Per questo, dobbiamo meditare sul misterioso disegno di Dio provvidente e buono, e non già per capire, ma piuttosto per adorare e pregare. Sentiamo davvero di dover ripetere l'invocazione del Salmista che, levando gli occhi verso l'alto, esclamava: « *Da dove mi verrà l'aiuto? Il mio viene dal Signore* » (Ps. 120,1-2).

La stessa imprevedibilità degli eventi, che si son succeduti in così breve arco di tempo, e l'inadeguatezza della risposta, che potrà venire dalla nostra persona, come ci impongono di rivolgerci al Signore e di confidare totalmente in lui, così non consentono di tracciare programmi che siano frutto di lunga riflessione e di accurata elaborazione. Ma a supplire una tale carenza è già pronta una sorta di compensazione, che costituisce essa stessa un segno della presenza confortatrice di Dio. E' trascorso poco più di un mese da quando noi tutti ascoltammo, dentro e fuori dalle storiche volte di questa Cappella, l'allocuzione rivolta, all'alba del suo promettente servizio, da Papa Giovanni Paolo: per la freschezza del ricordo che ciascuno di noi ne conserva e per la sapienza delle indicazioni che vi erano contenute, non ci sembra di poter da essa prescindere. Come per la circostanza in cui fu pronunciata, essa appare tuttora valida all'inizio di un nuovo ciclo pontificale, che ci impegna in maniera diretta ed ormai ineludibile di fronte a Dio ed alla Chiesa.

Giovanni Paolo secondo nel cuore della Chiesa torinese



Giovanni Paolo II è stato eletto Papa lunedì 16 ottobre 1978. Il card. Karol Wojtyla è nato a Wadowice (diocesi di Cracovia in Polonia) il 18 maggio 1920. È stato ordinato sacerdote il 1° novembre 1946. Nel 1958 Pio XII lo nominava vescovo ausiliare di Cracovia di cui diveniva arcivescovo nel 1964 per decisione di Paolo VI. Ancora Paolo VI chiamava tra i cardinali Karol Wojtyla nel Concistoro del 26 giugno 1967.



Concilio, pietra miliare

Vogliamo pertanto, enucleare alcune linee direttive che riteniamo di preminente rilievo e, perché tali, avranno da parte nostra — come proponiamo e speriamo con l'aiuto del Signore — non soltanto attenzione e consenso, ma anche un coerente impulso perché trovino riscontro nella realtà ecclesiale.

Anzitutto, desideriamo insistere sulla permanente importanza del Concilio Ecumenico Vaticano II, e ciò è per noi un formale impegno di dare ad esso la dovuta esecuzione. Non è forse il Concilio una pietra miliare nella storia bimillenaria della Chiesa e, di riflesso, nella storia religiosa ed anche culturale del mondo? Ma esso, come non è solo racchiuso nei documenti, così non è concluso nelle applicazioni, che si sono avute in questi anni cosiddetti del post-Concilio.

Consideriamo, perciò, un compito primario quello di promuovere, con azione prudente ed insieme stimolante, la più esatta esecuzione delle norme e degli orientamenti del medesimo Concilio, favorendo innanzitutto l'acquisizione di un'adeguata mentalità. Intendiamo dire che occorre prima mettersi in sintonia col Concilio per attuare praticamente quel che esso ha enunciato, per rendere esplicito, anche alla luce delle successive sperimentazioni ed in rapporto alle istanze emergenti ed alle nuove circostanze, ciò che in esso è implicito. Occorre, insomma, far maturare nel senso del movimento e della vita i semi fecondi che i Padri dell'assise ecumenica, nutriti della Parola di Dio, gettarono sul buon terreno (cfr. Mt. 13,8,23), cioè i loro autorevoli insegnamenti e le loro scelte pastorali.

Questo criterio generale, della fedeltà al Vaticano II e di esplicito proposito, da parte nostra, per la completa sua applicazione, potrà interessare più settori: da quello missionario a quello ecumenico, da quello disciplinare a quello organizzativo, ma uno specialmente dovrà essere il settore che richiederà le maggiori cure, cioè quello dell'ecclesiologia. E' necessario, venerati Fratelli e diletti Figli del mondo cattolico, riprendere in mano la « magna charta » conciliare, che è la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, per una rinnovata e corroborante meditazione sulla natura e sulla funzione, sul modo di essere e di operare della Chiesa, non soltanto per realizzare sempre meglio quella comunione vitale, in Cristo, di tutti quanti in lui sperano e credono, ma anche al fine di contribuire ad una più ampia e più stretta unità dell'intera famiglia umana. *Ecclesia Christi lumen gentium*, amava ripetere Papa Giovanni XXIII: la Chiesa — gli ha fatto eco il Concilio — è sacramento universale di salvezza e di unità per il genere umano (cfr. Cost. *Lumen Gentium*, n. 1; 48; Decr. *Ad gentes*, n. 1).

Il mistero salvifico che nella Chiesa s'incentra e per mezzo della Chiesa si attua; il dinamismo che, in forza di questo stesso mistero, sollecita il Popolo di Dio; la speciale coesione, o collegialità che « *cum Petro e - sub Petro* » unisce tra loro i sacri Pastori, sono elementi sui quali non rifletteremo mai abbastanza per verificare, in base ai bisogni sia permanenti che contingenti dell'umanità, quali debbano essere le forme di presenza e le linee d'azione della Chiesa medesima. Per questo, l'adesione al testo conciliare, visto nella luce della Tradizione ed in rapporto d'integrazione con le formulazioni dogmatiche anticipate, un secolo fa, dal Concilio Vaticano I, sarà per tutti noi, Pastori e fedeli, il segreto di un orientamento sicuro ed uno stimolo propulsivo, altresì, per camminare — ripetiamo — nella direzione della vita e della storia.

Raccomandiamo, in particolare di approfondire ai fini di una sempre più lucida consapevolezza e una più vigile responsabilità, quel che comporta il vincolo collegiale, che intimamente associa i Vescovi al Successore di Pietro e tra tutti loro nelle alte funzioni di illuminare con la luce del Vangelo, di santificare con gli strumenti della grazia e di guidare con l'arte pastorale l'intero Popolo di Dio. Collegialità vorrà anche dire, sicuramente adeguato sviluppo di Organismi in parte nuovi, in parte aggiornati, che possono garantire la migliore unione degli spiriti, delle intenzioni, delle iniziative nel lavoro di edificazione del corpo di Cristo, che è la Chiesa (cfr. Efes. 4,12; Col. 1,24). A questo proposito, nominiamo innanzitutto il *Sinodo* dei Vescovi, costituito prima ancora che finisse il Concilio dalla grande mente di Paolo VI (cfr. Motu-proprio *Apostolica sollicitudo*: AAS LVII/1965, pp. 775-780), e ripensiamo ai qualificati e preziosi contributi che esso ha già offerto.

Fedeltà globale alla missione

Al di là di questo riferimento al Concilio, rimane il dovere della fedeltà globale alla missione che abbiamo ricevuto, ed a questo punto il discorso, prima che per gli altri, vale per Noi, e lo facciamo, perciò in prima persona. Chiamati alla suprema responsabilità nella Chiesa, siamo soprattutto Noi che, in posizione che ci obbliga all'esemplarità del volere e dell'agire, dobbiamo esprimere con tutte le nostre forze questa fedeltà, conservando intatto il deposito della fede, corrispondendo in pieno alle peculiari consegnate di Cristo, che a Simone, costituito pietra della sua Chiesa, affidò le chiavi del Regno dei cieli (cfr. Mt. 16,18-19), comandò di confermare i fratelli (cfr. Lc. 22,32), e di pascere, a riprova del suo amore per lui, gli agnelli e le pecorelle del suo gregge (cfr. Gv. 21,15-17).

Siamo profondamente convinti che ogni moderna indagine intorno al cosiddetto *ministerium Petri*, condotta allo scopo di individuare sem-

pre meglio quel che esso contiene di peculiare e specifico, non potrà né dovrà mai prescindere da questi tre poli evangelici. Si tratta, infatti, di prestazioni tipiche connesse alla natura stessa della Chiesa e salvaguardia della sua interna unità ed a garanzia della sua missione spirituale, ed affidate, perciò, dopo che a Pietro, anche ai suoi legittimi successori. E siamo convinti, altresì, che tale singolarissimo ministero dovrà sempre trovare nell'amore — a modo di indeclinabile risposta all'*amas me?* di Gesù — la fonte che l'alimenta ed insieme il clima in cui si espande. Ripeteremo, dunque, con San Paolo: *Caritas Christi urget nos* (2 Cor. 5,14), perché il nostro vuol esser fin d'ora un ministero di amore in tutte le sue manifestazioni ed espressioni.

In ciò procureremo di seguire l'alta scuola degli immediati nostri Predecessori. Chi non ricorda le parole di Paolo VI, predicatore della « civiltà dell'amore », il quale circa un mese prima della morte affermava con cuore presago: *Fidem servavi* (cfr. Omelia per la festa dei Ss. Pietro e Paolo, in A.A.S. LXX, 1978, p. 395), non certo per autoelogio, ma per un rigoroso esame al quale trascorso un quindicennio di servizio, si sottoponeva la sua sensibilissima coscienza?

E che dire di Giovanni Paolo I? Ci sembra uscito appena ieri dalle nostre file per rivestire il peso del manto papale: ma quanto calore, una vera « ondata d'amore » — quale auspicò per il mondo nel suo ultimo saluto all'*Angelus domenicale* — egli diffuse nei pochi giorni del suo ministero! E lo confermano le lezioni di sapiente catechesi sulla fede, la speranza e la carità, dettate durante le pubbliche Udienze.

Adesione convinta al Magistero di Pietro

Venerati Fratelli e Figli carissimi, è ovvio che la fedeltà significa anche adesione convinta al Magistero di Pietro specialmente nel campo dottrinale, la cui oggettiva importanza non solo dev'essere sempre tenuta presente, ma tutelata, altresì, a causa delle insidie che, da varie parti, si levano oggi contro certe verità della fede cattolica. La fedeltà significa anche rispetto per le norme liturgiche, emanate dall'Autorità ecclesiastica, ed esclude, quindi, sia gli arbitri di incontrollate innovazioni, sia gli ostinati rigetti di ciò che è stato legittimamente previsto ed introdotto nei sacri riti. La fedeltà significa, ancora, culto della grande disciplina della Chiesa, ed anche questo — come ricordate — fu indicato dal nostro Predecessore. La disciplina, infatti, non tende già a mortificare, ma a garantire il retto ordinamento che è proprio del corpo mistico, quasi ad assicurare la regolare e fisiologica articolazione tra tutte le membra che lo compongono. Fedeltà significa, inoltre, corrispondenza generosa alle esigenze della vocazione sacerdotale e religiosa, in modo che quanto si è liberatamente

promesso a Dio sia sempre mantenuto e sviluppato in una stabile prospettiva soprannaturale.

Per i fedeli, infine, come dice la parola stessa, la fedeltà dev'essere un dovere connaturale al loro essere cristiani: essi vorranno professarla con animo pronto e leale, e dimostrarla sia nell'obbedienza ai sacri Pastori, che lo Spirito Santo ha posto a pascere la Chiesa (cfr. Atti 20,28), sia nel collaborare a quelle iniziative ed opere, a cui sono chiamati.

La causa ecumenica

A questo punto, non possiamo dimenticare i Fratelli delle altre Chiese e confessioni cristiane. Troppo grande e delicata, infatti, è la causa ecumenica, perché possiamo ora lasciarla priva di una nostra parola. Quante volte abbiamo meditato insieme il testamento di Cristo, che chiese al Padre per i suoi discepoli il dono dell'unità (cfr. Gv. 17,21-23)? E chi non ricorda l'insistenza di San Paolo circa la « comunione dello spirito », che porti ad avere « una stessa carità, un'anima sola, un solo e medesimo pensiero » ad imitazione di Cristo Signore (cfr. Filip. 2,2.5-8)? Non sembra, dunque, possibile che rimanga ancora — motivo di perplessità e forse anche di scandalo — il dramma della divisione tra i cristiani. Intendiamo, pertanto, proseguire nel cammino già ben avviato e favorire quei passi che valgano a rimuovere gli ostacoli, auspicando che, grazie ad uno sforzo concorde, si giunga finalmente alla piena comunione.

Desideriamo, ancora, rivolgervi a tutti gli uomini che, come figli dell'unico Dio onnipotente, sono nostri fratelli da amare e da servire, per dir lor senza presunzione, ma con umiltà sincera la nostra volontà di recare un fattivo contributo alle cause permanenti e prevalenti della pace, dello sviluppo, della giustizia internazionale. Non ci muove nessuna intenzione di interferenza politica, o di partecipazione alla gestione degli affari temporali: come la Chiesa esclude un inquadramento in categorie d'ordine terreno, così il nostro impegno, nell'avvicinarsi a questi brucianti problemi degli uomini e dei popoli, sarà determinato unicamente da motivazioni religiose e morali. Seguaci di colui che ai suoi prospettò l'ideale di essere « *sale della terra* » e « *luce del mondo* » (Mt. 5,13-16). Noi intendiamo adoperarci per il consolidamento delle basi spirituali, su cui deve poggiare l'umana società. E tanto più impellente a noi sembra un tale dovere, in ragione delle perduranti diseguaglianze e incomprensioni, che a loro volta sono causa di tensioni e conflitti in non poche parti del mondo, con l'ulteriore minaccia di più immani catastrofi. Costante sarà, dunque, la nostra sollecitudine in ordine a siffatti problemi per una azione tempestiva, disinteressata, evangelicamente ispirata.

Cuore aperto a tutte le genti

Sia lecito a questo punto prendere a cuore il gravissimo problema che il Collegio dei Padri Cardinali additò, durante la Sede Vacante, per il quale riguarda la diletta terra del Libano e il suo popolo, cui tutti desideriamo ardentemente la pace nella libertà. Nello stesso tempo, vorremmo tendere le mani ed aprire il cuore, in questo momento, a tutte le genti e a quanti sono oppressi da qualsiasi ingiustizia o discriminazione, sia per quanto riguarda l'economia e la vita sociale, sia la vita politica, sia la libertà di coscienza e la giusta libertà religiosa. Dobbiamo tendere, con tutti i mezzi a questo: che tutte le forme di ingiustizia, che si manifestano in questo nostro tempo, siano sottoposte alla comune considerazione e si rimedi davvero ad esse; e che tutti possano condurre una vita degna dell'uomo. Ciò appartiene alla missione della Chiesa che nel Concilio Vaticano II è stata messa in luce e non solo nella Costituzione *Lumen Gentium*, ma anche nella Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*.

Appello alla preghiera

Fratelli e Figli carissimi, i recenti avvenimenti della Chiesa e del mondo sono per noi tutti un monito salutare: Come sarà il nostro pontificato? E quale la sorte che il Signore riserva alla Sua Chiesa nei prossimi anni? E quale il cammino che l'umanità percorrerà in questo scorciò di tempo, che ormai l'avvicina al Due mila?

Sono domande ardite, a cui non si può rispondere che questo: *Deus scit* (cfr. 2 Cor. 12, 2.3). Oh la personale nostra vicenda, che ci ha inopinatamente portato alla massima responsabilità del servizio apostolico, interessa molto poco. La nostra persona — vorremmo dire — deve sparire di fronte all'onerosa funzione che dobbiamo adempiere. Ed allora il discorso necessariamente si trasforma in appello: dopo la nostra preghiera al Signore, sentiamo la necessità di domandare anche la vostra preghiera, per ottenere quell'indispensabile, superiore conforto che ci consenta di riprendere il lavoro degli amati Predecessori dal punto in cui l'hanno lasciato.

Al loro commosso ricordo noi amiamo far seguire un saluto memore e riconoscente per ciascuno di voi, Signori Cardinali, che ci avete designato a questo incarico; e poi un saluto fiducioso ed incoraggiante a tutti gli altri Fratelli nell'episcopato, i quali nelle diverse parti del mondo presiedono alla cura delle singole Chiese, elette porzioni del Popolo di Dio (cfr. *Decr. Christus Dominus*, n. 11) e sono, altresì, solidali con l'opera dell'universale salvezza. Dietro di loro ravvisiamo distintamente l'ordine dei Sacerdoti, lo stuolo dei Missionari, le schiere dei Religiosi e delle Religiose, mentre vivamente auspichiamo che aumenti il loro numero, e-

cheaggiando nella nostra mente quelle parole del divin Salvatore: « *La messe è molta, ma gli operai sono pochi* » (Mt. 9,37-38; Lc. 10,2).

Riguardiamo poi ancora le famiglie e le comunità cristiane, le multi-formi associazioni di apostolato, i fedeli, i quali, anche se da Noi non sono singolarmente conosciuti, non anonimi però, non estranei né emarginati — giammai! — saranno nella compagine magnifica della Chiesa di Cristo. Tra essi scorgiamo, con preferenziale riguardo, i più deboli, i poveri, i malati, gli afflitti. E' a questi specialmente che, nel primo istante del pastorale ministero, vogliamo aprire il nostro cuore. Non siete infatti voi, Fratelli e sorelle, che con le vostre sofferenze condividete la passione dello stesso Redentore ed in qualche modo la completate? (cfr. Col. 1,24). L'indegno Successore di Pietro, che si propone di scrutare le insondabili ricchezze di Cristo (cfr. Ef. 3,8), ha il più grande bisogno del vostro aiuto, della vostra preghiera, del vostro sacrificio, e per questo umilissimamente vi prega.

Pensiero alla Polonia « fedele »

E consentiteci di aggiungere, Fratelli e figli che ci ascoltate, per l'amore incancellabile che portiamo alla terra d'origine, un distinto, specialissimo saluto sia a tutti i concittadini della nostra Polonia « *semper fidelis* », sia ai nostri vescovi, sacerdoti e fedeli della Chiesa di Cracovia: è un saluto nel quale ricordi ed affetti, nostalgia e speranza indissolubilmente s'intrecciano.

In quest'ora, per Noi trepida e grave, non possiamo fare a meno di rivolgere con filiale devozione la nostra mente alla Vergine Maria, la quale sempre vive ed opera come Madre nel mistero di Cristo e della Chiesa, ripetendo le dolci parole « *totus tuus* » che vent'anni fa iscrivemmo nel nostro cuore e nel nostro stemma, al momento della nostra Ordinazione episcopale. Né possiamo fare a meno di invocare i Santi Apostoli Pietro e Paolo e, con essi, tutti i Santi ed i Beati della Chiesa universale. In questo modo vogliamo tutti salutare: i vecchi, gli adulti, i giovani, i fanciulli, i bambini appena nati, nell'onda di quel vivo sentimento di paternità che sta salendo dal nostro cuore. A tutti rivolgiamo l'augurio sincero per quella crescita « *nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e Salvatore Gesù Cristo* », che il Principe degli Apostoli auspicava (2 Pet. 3,18). A tutti impartiamo la nostra prima Benedizione Apostolica, che non solo su di loro, ma sull'umanità intera concili un'abbondante effusione di doni del Padre che è nei cieli! Così sia.

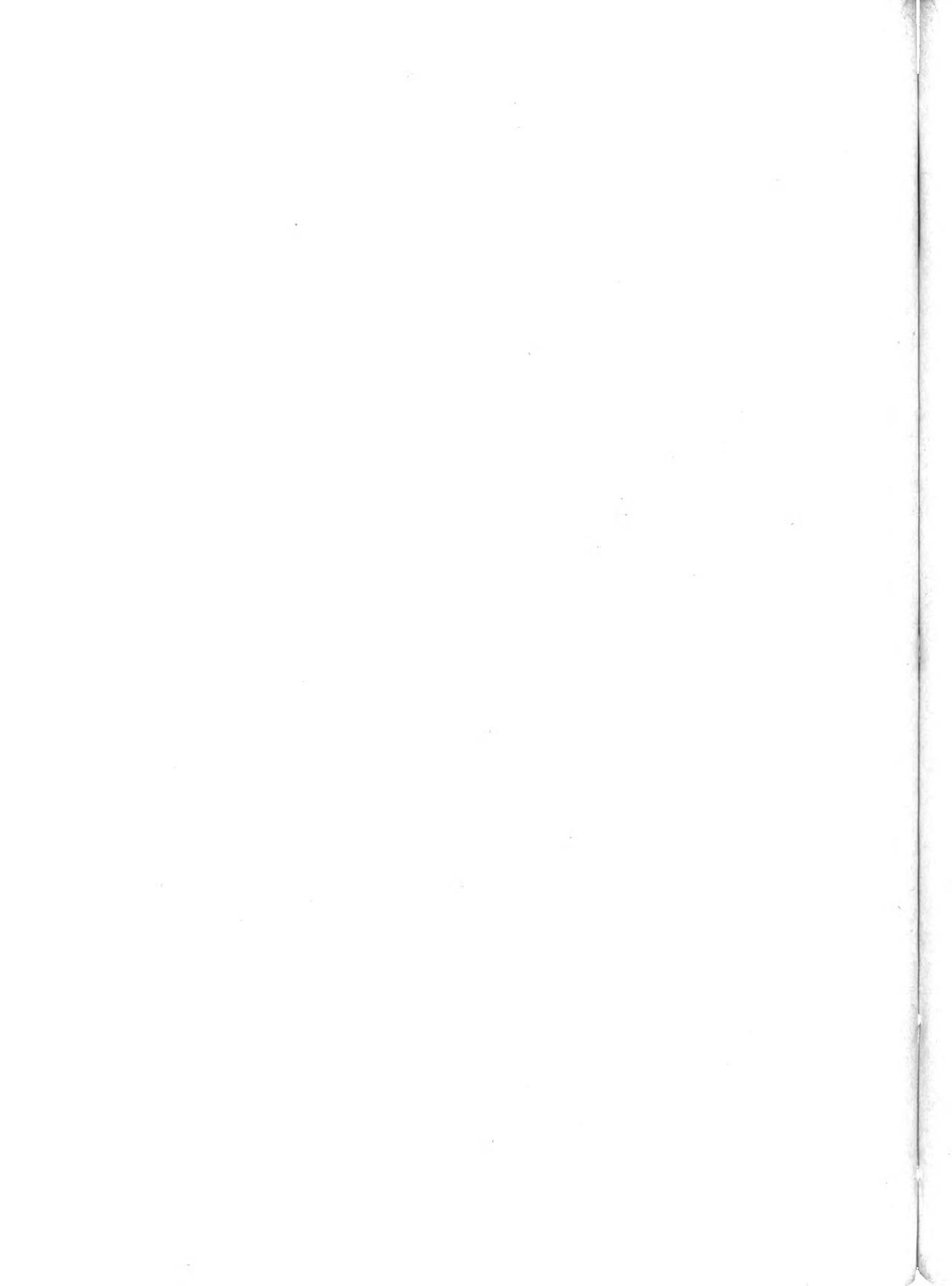
Nella Diocesi torinese

Preghiera riconoscente ed impegno

« La Santa Chiesa torinese, città della Sindone, esulta per vostra elezione Sommo Pontificato, con impegno di piena fedeltà vostra guida e magistero, si raccoglie in preghiera perché Cristo sia forza e la Vergine consolazione del successore di Pietro ». Così l'arcivescovo padre Anastasio Ballestrero ha telegrafato a Papa Giovanni Paolo II, subito dopo la sua elezione, interpretando i sentimenti del clero, dei religiosi e dei fedeli della diocesi. La comunità torinese si è poi riunita in preghiera per ringraziare il Signore dell'avvenuta elezione sabato 21 ottobre alle 17 in Duomo con una concelebrazione presieduta dall'arcivescovo. L'arcivescovo aveva inoltre disposto che i parroci e i rettori di chiese, promuovessero analoghi momenti di preghiera lungo la settimana o domenica 22 ottobre.

Alla concelebrazione — cui era presente un migliaio di fedeli — hanno preso parte anche il vescovo ausiliare e vicario generale mons. Livio Mariottino, il vescovo missionario mons. Soquet e l'ex vescovo di Susa mons. Giuseppe Garneri. Ricordando gli avvenimenti che hanno portato all'elezione di Papa Giovanni Paolo II, l'arcivescovo ha sottolineato come proprio da questa elezione si possa vedere un intervento diretto del Signore, attraverso una nomina « *imprevedibile, che va al di là dei disegni e dei progetti, delle supposizioni degli uomini. E proprio in questa imprevedibilità del Signore è la bellezza della nostra fede, nel riconoscere il Signore vicino alla sua Chiesa* ». Dopo aver ricordato i legami del nuovo Pontefice con la Chiesa torinese, e la sua recente visita a Torino per l'ostensione della Santa Sindone, l'arcivescovo ha invitato tutta la comunità diocesana alla preghiera d'intercessione e di ringraziamento per il nuovo Pontefice, perché egli possa veramente rappresentare la Chiesa universale e condurla nel suo difficile ma sicuro cammino attraverso la storia.

Ecco ancora qualche altro pensiero ricavato dall'omelia dell'arcivescovo. « *I disegni di Dio sono imperscrutabili: la nostra fede è comunque premiata con grandi gesti d'amore. Dio, che ha diritto di chiederci fede anche quando ci priva in tempo breve di due papi, ha preparato nel silenzio questo cristiano, questo sacerdote, questo vescovo ispirato, coraggioso e coerente. Accogliamolo non con curiosità, ma con lo spirito dei credenti. Circondiamolo di amore, aiutiamolo con la preghiera a sopportare il peso della sua responsabilità* ». « *Siamo testimoni di un grande avvenimento. La Chiesa ha dimostrato di essere giovane e viva; esce dalla storia di ieri e di oggi per essere antesignana della storia di domani; guarda davanti a sé con coraggio e speranza* ».



CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA
Incardinazione

MASCIA don Pasqualino, nato a Colle Sannita (Benevento) il 25 novembre 1937, ordinato sacerdote il 4 luglio 1965, già professo nella Società del Divin Salvatore, è stato incardinato nella diocesi di Torino in data 12 ottobre 1978.

Abitazione: 10023 Chieri (TO), str. Padana Inferiore, 27; telef. 942.20.26.

Dimissioni

SAROGLIA can. Ugo, nato a Collegno il 21 maggio 1913, ordinato sacerdote il 29 giugno 1938, ha presentato, con lettera in data 23 giugno 1978, le dimissioni da rettore del Convitto Ecclesiastico della Consolata. Le dimissioni sono state accettate dall'arcivescovo con decorrenza a partire dal 6 ottobre 1978.

FRITTONI don Giuseppe, nato a Casalbuttano (CR) il 31 agosto 1928, ordinato sacerdote il 29 giugno 1951, ha presentato le dimissioni dall'incarico di Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano. L'arcivescovo ha accettato, in data 6 ottobre 1978, le dimissioni ripetutamente presentate ed ha confermato don Frittoli Giuseppe nell'ufficio di incaricato diocesano per l'insegnamento della religione nelle scuole elementari e di assistente dell'A.I.M.C. (Associazione Italiana Maestri Cattolici).

Nomine

TORRESIN don Vittorio Primo, S.D.B., nato a Villa del Conte (PD) il 17 marzo 1931, ordinato sacerdote il 5 aprile 1959, è stato nominato, in data 3 ottobre 1978, parroco nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore in Torino.

VIOLA don Luigi, nato a Realicò (Rep. Argentina) il 24 agosto 1913, ordinato sacerdote il 29 giugno 1938, è stato nominato, in data 4 ottobre 1978, vicario sostituto nella parrocchia di S. Maria Maddalena in Villafranca Piemonte.

POLLANO don Giuseppe, nato a Torino il 20 aprile 1927, ordinato sacerdote il 29 giugno 1951, è stato nominato, in data 6 ottobre 1978, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano con il mandato di studiare insieme ai suoi collaboratori la ristrutturazione organica dell'Ufficio medesimo.

MAITAN don Maggiorino, nato a Ponte di Piave (TV) il 6 febbraio 1928, ordinato sacerdote il 29 giugno 1952, è stato nominato, in data 6 ottobre 1978, rettore del Convitto Ecclesiastico della Consolata.

RONCAGLIONE don Mario, nato a Cuorgnè l'11 maggio 1938, ordinato sacerdote il 29 giugno 1963, è stato nominato, in data 6 ottobre 1978, vicario cooperatore

nella parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in Borgaro Torinese, con l'incarico di curare con il prevosto di Borgaro, sacerdote Banche Giovanni, la costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

ISSOGLIO don Aldo Aurelio, nato a Cumiana l'11 agosto 1953, ordinato sacerdote il 23 settembre 1978, è stato nominato, in data 9 ottobre 1978, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giuseppe Artigiano in Settimo Torinese.

BONETTO don Mario, nato a Piossasco il 6 maggio 1923, ordinato sacerdote il 29 giugno 1946, è stato nominato, in data 11 ottobre 1978, vicario sostituto nella parrocchia di S. Pietro in Vincoli in frazione Airali di Chieri.

MARCHESI don Giovanni Giuseppe, nato a Torino l'11 gennaio 1940, ordinato sacerdote il 25 giugno 1967, è stato nominato in data 12 ottobre 1978, parroco nella parrocchia di S. Agnese in Torino.

GOSMAR don Giancarlo, nato a Villafalletto (CN) il 28 marzo 1947, ordinato sacerdote il 26 dicembre 1971, è stato trasferito dalla parrocchia di S. Vincenzo Ferreri in Moncalieri e nominato, in data 12 ottobre 1978, vicario cooperatore nella parrocchia della Beata Vergine Assunta in Torino-Lingotto.

GIODA don Stefano, nato a Poirino il 24 luglio 1926, ordinato sacerdote il 25 giugno 1950, è stato nominato, in data 13 ottobre 1978, vicario sostituto nella parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in Cavallerleone.

GOTTIN Mario p. Fulgenzio, O.F.M. capp., nato a Torino il 4 aprile 1929, ordinato sacerdote il 10 febbraio 1952, è stato trasferito dalla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Torino e nominato, in data 17 ottobre 1978, vicario cooperatore nella parrocchia di Madonna di Campagna in Torino.

BOSCO don Eugenio, nato a Ceresole d'Alba (CN) il 30 gennaio 1939, ordinato sacerdote il 28 giugno 1964, è stato nominato, in data 27 ottobre 1978, addetto all'Ufficio Amministrativo.

PENONE p. Leonardo, O.P., nato a Garessio (CN) il 6 dicembre 1918, ordinato sacerdote il 5 luglio 1942, è stato nominato, in data 27 ottobre 1978, vicario zonale della zona nove Torino Nizza-Lingotto, in sostituzione di don Marchesi Giovanni, trasferito alla parrocchia di S. Agnese in Torino.

QUAGLIA don Giacomo, nato a Canale d'Alba (CN) il 2 settembre 1930, ordinato sacerdote il 10 ottobre 1953, è stato nominato, in data 27 ottobre 1978, addetto all'Ufficio Assistenza Clero.

RIVA can. Giuseppe, nato a None il 10 dicembre 1915, ordinato sacerdote il 2 giugno 1940, è stato nominato, in data 27 ottobre 1978, vicario zonale della zona quindici Torino-Collinare, in sostituzione di padre Delfino Luigi, C.R.S. trasferito.

SACCHETTI don Giovanni, nato a Poirino il 22 aprile 1944, ordinato sacerdote il 12 aprile 1969, è stato nominato, in data 27 ottobre 1978, vicario cooperatore nella parrocchia della SS. Annunziata in Pino Torinese.

ZANETTA p. Carlo M., O.S.M., nato a Borgomanero (NO) il 26 settembre 1918, ordinato sacerdote il 29 marzo 1941, è stato nominato, in data 27 ottobre 1978, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Pellegrino Laziosi in Torino.

Autorizzazione al ministero sacerdotale fuori diocesi

TESTA don Antonio, nato a Savigliano (CN) il 17 agosto 1922, ordinato sacerdote il 29 giugno 1946, è stato autorizzato, in data 23 ottobre 1978, ad esercitare il ministero sacerdotale nella arcidiocesi di Los Angeles in California. Nuovo indirizzo: St. Elizabeth Church - 1849 N. Laka Altadena / California 91001 U.S.A. - Tel. (213) 797 - 1167.

Autorizzazione agli studi

VILLATA don Giovanni, nato a Buttiglieri d'Asti l'11 giugno 1940, ordinato sacerdote il 28 giugno 1964, è stato autorizzato a proseguire gli studi presso il Pontificio Ateneo Salesiano - 00139 Roma, piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - telefono (06) 88.46.41.

Cambio indirizzo

PERINO don Angelo, nato a Cadegliano (VA) il 14 gennaio 1931, ordinato sacerdote il 29 giugno 1955, lascia l'incarico di vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giovanna d'Arco in Torino e si trasferisce come cappellano alla parrocchia di San Dalmazzo M. in Cuorgnè. Nuovo indirizzo: 10082 Cuorgnè, via Tealdi n. 5; tel. 66.71.77.

CAVAGLIA' don Felice, nato a Chieri il 28-12-1925, ordinato sacerdote il 26 giugno 1949, si è trasferito da via Principessa Felicita di Savoia, 8/10 in Torino, alla parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in 10071 Borgaro Torinese, vicolo parrocchia n. 2; tel. 470.10.54.

REBURDO don Felice si è trasferito da via Terni n. 50 a via T. Signorini n. 8 - 10154 Torino; tel. 26.53.79.

Dimissione di chiesa ad usi profani

La chiesa della BEATISSIMA VERGINE DELLE GRAZIE (detta « dell'antico Monastero ») nel territorio della parrocchia di S. Stefano in Villafranca Piemonte, con decreto dell'Ordinario diocesano di Torino in data 16 ottobre 1978, sentiti gli organismi competenti e le persone interessate, è stata dimessa ad usi profani sotto la responsabilità dell'Amministrazione comunale di Villafranca Piemonte cui è stata donata nelle norme legali previste.

MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARISTIA

Domenica 10 dicembre 1978 avrà luogo la periodica Giornata di studio e di preparazione (presso le Suore Domenicane di via Magenta 29, Torino; ore 9-18 per le persone che i Parroci, o i Superiori interessati, ritengono adatte per essere proposte all'Arcivescovo come ministri straordinari per la distribuzione del Pane eucaristico in chiesa o ai malati, secondo le indicazioni dell'Istruzione Immensae caritatis (Rivista diocesana torinese, aprile 1973, pagine 135-141).

Nella stessa domenica 10 dicembre — con il medesimo orario (ore 9-18) e nella stessa sede — si terrà la Giornata di richiamo per i ministri straordinari che già esercitano questo ministero e il cui incarico scade in questo periodo.

Lo scopo di questi incontri periodici non consiste soltanto nel rendere più efficiente il ministero di queste persone, ma anche — e soprattutto — nel favorire la crescita di questo nuovo modo laicale di vivere la propria appartenenza alla Chiesa con spirito di servizio e di corresponsabilità (cfr. Rivista diocesana torinese, giugno 1977, pagine 338-343).

Si ricorda che, per ricevere o rinnovare l'incarico, è indispensabile partecipare all'intera giornata (mattino e pomeriggio).

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Misure fiscali**VERSAMENTO ACCONTI D'IMPOSTA 1978:
IRPEF - IRPEG - ILOR**

Si ricorda ai contribuenti l'obbligo di versamento, durante e non oltre il mese di **novembre 1978**, dell'acconto d'imposta sui redditi 1978 ai sensi della Legge n. 749 del 17-10-77 e relative innovazioni: legge n. 207 del 26-7-78 art. 11.

Sono tenuti al versamento dell'acconto per la:

IRPEF — persone fisiche — mod. 740 (ad es. titolari di benefici parrocchiali): quanti hanno pagato con **versamento proprio** imposta superiore alle L. 100.000, tra acconto del novembre 1977 e saldo giugno 1978.

IRPEG — persone giuridiche — mod. 760 (ad es. Chiesa parrocchiale): quanti hanno pagato con versamento proprio imposta superiore alle L. 40.000, tra acconto novembre 1977 e saldo aprile 1978.

ILOR — tanto persone fisiche quanto giuridiche — (innovazione Legge n. 38 del 23-2-78): quanti in concomitanza alla denuncia annuale dei redditi (modd. 740 e 760) hanno pagato imposta superiore alle L. 40.000.

L'acconto, **quanto dovuto**, è sempre nella misura del 75% dell'imposta pagata per il 1977 con riferimento alla denuncia annuale presentata nel 1978.

Circa le **modalità** del versamento si precisa che per le persone fisiche si effettuerà con delega presso banca (appositi moduli) e per le persone giuridiche presso l'Esattoria delle Imposte competente: tali modalità valgono anche per l'ILOR.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Domenica 7 gennaio

GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA MISSIONARIA

La Direzione Nazionale della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria ha fatto pervenire agli Uffici Missionari diocesani il seguente comunicato da far conoscere a tutte le parrocchie d'Italia in occasione della « Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria ».

« Questo messaggio che vorremmo divulgare in tutto il Paese nel 1979 — Anno Internazionale del Bambino — vuole essere anche una proposta di collaborazione a tutti i cattolici.

Fra le varie iniziative, stiamo studiando una " raccolta di stracci " per realizzare fondi a sostegno dei programmi svolti a favore dell'infanzia del Terzo Mondo.

A tal proposito, tanto il Comitato Italiano Unicef che la Pontificia Opera della Infanzia Missionaria sarebbero grati ai reverendissimi signori parroci se potessero già fin d'ora comunicare tramite l'Ufficio Missionario della diocesi la loro disponibilità, anche per organizzare l'eventuale raccolta in modo che possa dare i migliori risultati possibili ».

Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria
Via di Propaganda 1 - Roma

Messaggio ai cattolici italiani

In un momento di grave crisi, in cui ogni cittadino deve sentirsi impegnato a offrire il proprio contributo di buona volontà, avvertiamo con forza l'urgenza di guardare, con maggior attenzione e preoccupazione, ai problemi che riguardano l'infanzia, non solo nel valore morale dei diritti, che dobbiamo saper garantire per la crescita fisica e morale, ma nel significato che oggi i bambini acquistano in un mondo che cambia troppo rapidamente. Si dice: il bambino di oggi è l'uomo di domani. Se è vero, come è vero, bisogna chiedersi cosa fa la società per il bambino di oggi, per l'uomo di domani.

Intanto dobbiamo trovare il coraggio di denunciare il dramma della condizione umana per quasi un miliardo di bambini che in questo momento soffrono fame, sete, malattie ed ignoranza. Solo così potremo capire meglio l'interesse dei nostri figli, che non devono ereditare un patrimonio di ingiustizie, che ritardano o ritarderanno la pacifica convivenza e lo sviluppo dei popoli.

LA PONTIFICIA OPERA DELLA INFANZIA MISSIONARIA è in prima linea impegnata nelle prospettive della nuova solidarietà, del rispetto delle identità culturali e nell'annuncio della liberazione operata da Cristo.

L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, presenta, ovunque un bambino ha bisogno, il volto della comunità umana nei suoi ideali più alti.

Dobbiamo sostenere, proprio oggi, la loro azione per quello che essa significa per la nostra società italiana e per il mondo, ma ancor più per i nostri stessi figli. Intanto affermiamo — sfidando ogni contestazione — i diritti elementari di tutti i bambini di oggi, che saranno gli uomini di domani, e cioè il diritto all'alimentazione, all'assistenza sanitaria, alla scuola, alla vita, all'avvenire.

Che senso ha, nelle società più o meno ricche, creare le migliori possibilità per i loro figli, quando domani questi ragazzi, divenuti adulti, avranno a che fare con un mondo di sopravvissuti? Quale valore hanno gli sforzi per i nostri figli, quando nei paesi in via di sviluppo muoiono per fame e malattie — solo nel primo anno di vita! — quaranta bambini ogni minuto?

Il destino e la dignità dei nostri figli dipenderanno da come noi avremo affrontato il problema di quei bambini, che, per condizioni sfavorevoli, non hanno niente da mangiare, non acqua da bere, medicine per curarsi, scuole per diventare cittadini responsabili così come noi ci auguriamo per i nostri ragazzi.

Questo significa, oggi, pensare all'infanzia.

I missionari, nel nome di Gesù Cristo, dell'Uomo Crocifisso e Risorto per amore di tutti gli uomini, portano nei paesi in via di sviluppo l'impegno religioso e civile dei cattolici espresso dagli ideali della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria. L'UNICEF è la testimonianza di pace degli uomini di buona volontà, a qualunque società appartengono.

Dobbiamo aiutarli, perchè l'impegno dell'Unicef e della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria serve anche gli interessi dei nostri figli, per preparare un avvenire più giusto per tutti i bambini del mondo.

Dr. Arnoldo Farina
Segretario generale
Comitato Italiano UNICEF

P. Dr. Giuseppe Longo
Segretario nazionale Pontificia Opera
dell'Infanzia Missionaria

ORGANISMI CONSULTIVI

Consiglio delle religiose

I VESPRI IN CATTEDRALE

Il 31 ottobre, in arcivescovado, alla presenza del Vicario Episcopale, p. Vacca, si è riunito per la prima volta in questo anno, il consiglio delle religiose. La seduta si è aperta con la lettura di un brano degli Atti degli Apostoli e con la preghiera orientata del Vicario.

Subito dopo ha presentato Don Aldo Marengo, direttore dell'Ufficio liturgico, il quale ha riferito che l'arcivescovo è stato favorevolmente impressionato per la recita delle Lodi e per la Celebrazione Eucaristica in Duomo, con la partecipazione attiva e responsabile delle religiose. Ha aggiunto che l'Arcivescovo non vuole e non può lasciar cadere tanto slancio e tanta generosità, ma desidera « **continuare queste assemblee di preghiera anche senza l'attrattiva di una particolare circostanza** » perchè la comunità diocesana abbia un punto di riferimento quale simbolo vivente dell'importanza che ha la preghiera in comune. Perciò è iniziato il 15 ottobre e continuerà per tutte le domeniche e i giorni festivi in Duomo, un « **tempo di preghiera** », animato a turno, da un gruppo di religiose e di religiosi.

Viene quindi distribuito il calendario per i vespri in cattedrale con la segnalazione delle zone che dovrebbero animarli.

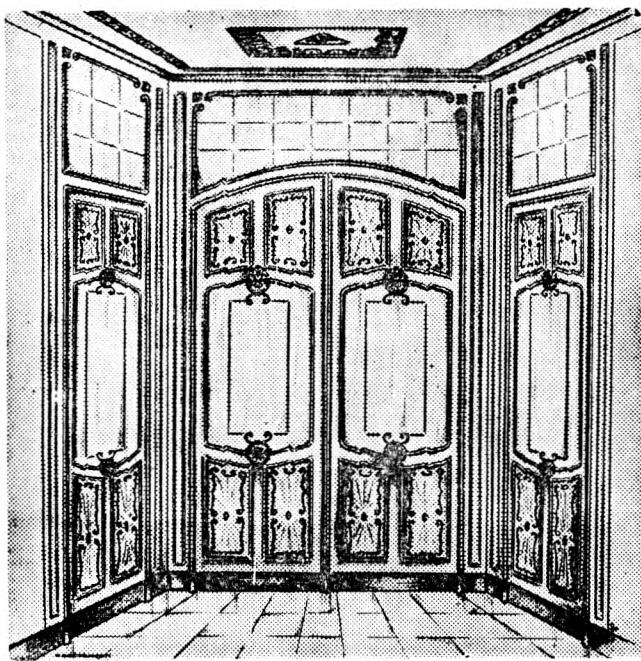
La segretaria propone di agganciare, alle zone più povere di religiose, alcune tra quelle della periferia.

Si propone pure di sollecitare la partecipazione di tutta la zona attraverso « **La Voce del Popolo** » perchè questo sia veramente un punto d'incontro comunitario.

Il Vicario Episcopale parla poi del documento « **Pro mutuis relationibus inter Episcopus et Religiosos** » emanato dalla Sacra Congregazione per i vescovi e da quella per i religiosi ed invita a farne oggetto di meditazione e di studio accurato. Intanto presenta una breve filigrana per il lavoro annuale che si baserà su questo documento e che l'arcivescovo chiarirà personalmente nella prossima riunione.

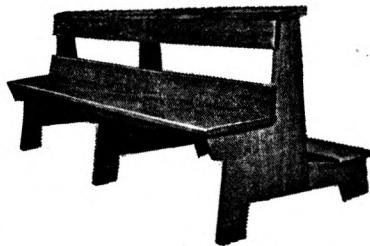
La collaborazione fra le religiose e la diocesi può avvenire, secondo il Vicario, a vari livelli: a livello zonale, a livello di gruppo, a livello di parrocchia con scambi di relazione dei religiosi fra loro, prescindendo dai campi di operatività.

La segreteria traccia insieme al Consiglio un calendario degli incontri mensili. Il prossimo è fissato per lunedì, 4 dicembre 1978, alle ore 16. Alle ore 18 si scioglie la seduta.



Parrocchia Natività di M. V. Torino

ARREDAMENTI CHIESE

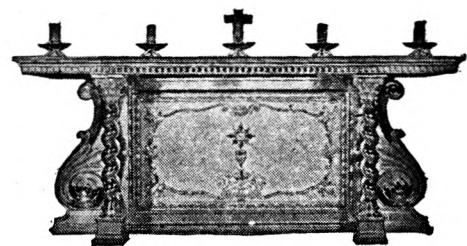
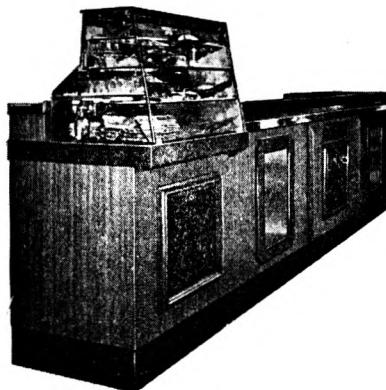


Opera G. Maestro Forno di Coazze

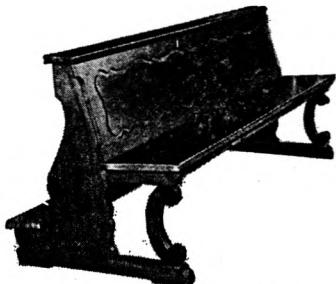


Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ'



Parrocchia Exilles



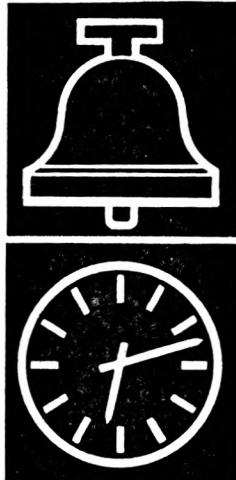
Parrocchia S. Ambrogio

Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - 790.405

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE . CEPELLI . CUSCINETTI
- REVISIONI . ASSISTENZE . MANUTENZIONI

— Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa

— Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata

— Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

mizar elettronica

Via Ciocche, 303 - QUERCETA (Lucca) - Tel. (0584) 83666

Grazie ad una tecnologia avanzatissima nel settore dell'acustica, la Mizar ha saputo realizzare degli altoparlanti che riducono l'eco conservando una fedeltà eccezionale e garantendo un notevole effetto presenza. E' per questi motivi che gli impianti Mizar sono stati utilmente impiegati in ambienti con situazioni acustiche molto difficili, come le Chieae. Le realizzazioni di questo tipo si contano ormai a migliaia sia in Italia che all'estero. A solo titolo esemplificativo, ne ricordiamo alcune tra le più significative: **Duomo di Firenze, Basilica di Santa Croce, S. Apollinare in Classe, Basilica di S. Giusto di Trieste, cattedrali di Glasgow e di Edimburgo...** Darne un elenco completo sarebbe impresa titanica.

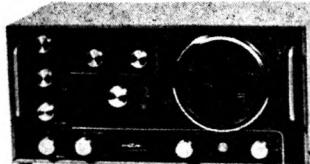
Installare un impianto di altoparlanti non è difficile. Chiunque lo può fare. Difficile è installare un impianto ad altissima fedeltà e presenza in Chiesa.

IN PIEMONTE HANNO PREFERITO NOI

TORINO: S. Giacomo; S. Pietro in Vincoli; B. Vergine delle Grazie; La Visitazione; Ss. Bernardo e Brigida; SS. Annunziata e S. Giovanni; Madonna della Divina Provvidenza; SS. Annunziata; Maria Madre di Misericordia; Maria SS. Regina delle Missioni; Visitazione di Maria Vergine; S. Barbara; N. Signora della Salute; N. Signora Regina della Pace; Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi; Sacro Cuore di Gesù; S. Agnese; S. Alfonso; S. Bernardino da Siena; S. Gaetano; S. Gioacchino; Ss. Simone e Giuda; S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; S. Giuseppe Cafasso; S. Maria delle Rose; S. Secondo; S. Vincenzo de' Paoli; S. Croce; S. Natale; S. Pietro e Paolo; Madonna del Rosario; Trasfigurazione N. S. G. C. AIRASCA: S. Bartolomeo. BALANGERO: S. Giac. Magg. Ap. BEINASCO: S. Anna. BRA: S. Andrea; S. Antonio; S. Giovanni Batt. BUTTIGLIERA D'ASTI: S. Martino V. CAFASSE: Ass. di Maria V.; S. Grato V. CARIGNANO: Santuario Madonna delle Grazie. CAVALLERMAGGIORE: S. Maria della Pieve. CHIERI: S. Giacomo. CIRIE': S. Giovanni Battista. CUORGNE': S. Dalmazzo M. FIANO: S. Desiderio M. FRONT: S. Maria Maddalena. MATHI: S. Mauro Abate. MEZZENILE: S. Martino Vescovo. NOLE: S. Vincenzo M.; S. Giovanni Battista. ORBASSANO: S. Giovanni Battista. POLONGHERA: S. Pietro in Vincoli. RACCONIGI: S. Giovanni Battista. RIVARA: S. Giovanni Battista. ROCCA CAN.: Ass. di Maria V. S. CARLO CAN.: S. Carlo Borromeo. S. FRANCESCO AL CAMPO: S. Francesco d'Assisi. SAVIGLIANO: S. Giovanni Battista. SETTIMO TO: S. Giuseppe Artigiano. VALDELLATORRE: S. Donato V. M.; S. Maria della Spina; VIGONE: S. Caterina Vergine M. VOLVERA: Assunzione di Maria Vergine e molte altre ancora non solo in Piemonte ma in tutta Italia.



MD 1001 CON BASE ONICE



AMPLIFICATORE AMT 1001

mizar elettronica

specializzata nella costruzione di impianti di amplificazione per la diffusione della parola in ambienti acusticamente difficili.

I nostri tecnici sono a vostra disposizione sempre per una dimostrazione prova, che sarà completamente gratuita.

Agente di Zona

BIGO PIO

10090 CASCINE VICA - RIVOLI (TO)
Via Reno, 1 - tel. (011) 958.46.65



LINEA SUONO LSDC

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI
SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

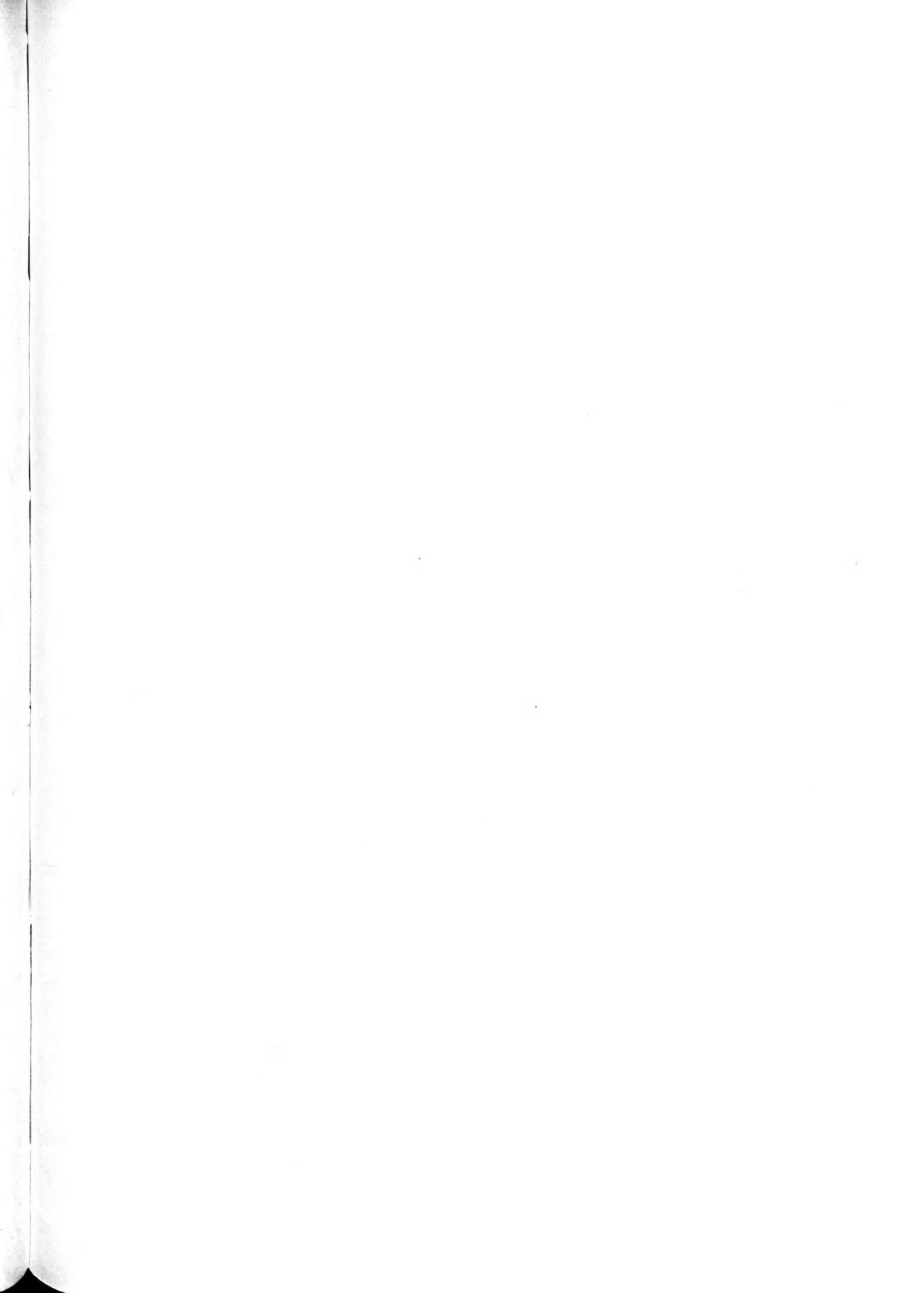
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18
Tel. 546.830 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.



N. 10 - Anno LV - Ottobre 1978 - Spedizione in abbonam. postale mensile - Gruppo 3°/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop, 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24